



ISTITUTO COMPRENSIVO STATALE CERVIA 2

Codice MIUR RAIC829007 - C.F. 92082630390

Via Caduti per la Libertà, 16 - 48015 CERVIA (RA) - tel.0544/71955 fax 0544/72246

E mail: raic829007@istruzione.it - Pec: raic829007@pec.istruzione.it

web: www.iccervia2.gov.it

PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA E INCLUSIONE PER GLI ALUNNI STRANIERI

Il presente Protocollo di accoglienza e inclusione degli alunni stranieri, elaborato tenendo conto della normativa vigente ed in particolare delle “Linee guida per l’accoglienza e l’inclusione degli alunni stranieri” (Miur, febbraio 2014), viene deliberato dal Collegio docenti dell’Istituto Comprensivo Cervia 2 e può essere modificato o integrato in base alle esperienze realizzate.

Esso contiene criteri, principi e indicazioni riguardanti l’iscrizione e l’inserimento degli alunni stranieri, in particolare di quelli neoarrivati in Italia; definisce compiti e ruoli degli operatori scolastici (insegnanti, personale amministrativo e mediatori culturali); traccia le fasi dell’accoglienza e delle attività di facilitazione per l’apprendimento della lingua italiana come L2.

Per quanto riguarda i minori adottati, si rimanda alle “Linee di indirizzo per favorire il diritto allo studio degli alunni adottati” emanate dal Miur nel dicembre 2014.

FINALITÀ

Il Protocollo di accoglienza e inclusione si propone di:

- definire pratiche condivise nelle scuole in tema di accoglienza di alunni stranieri;
- facilitare l’ingresso di alunni stranieri a scuola;
- sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni in modo da prevenire e rimuovere eventuali ostacoli alla piena inclusione;
- costruire un contesto favorevole al riconoscimento reciproco dell’identità di ciascuno;
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola, famiglia e territorio sui temi dell’accoglienza e dell’educazione interculturale nell’ottica di un sistema formativo integrato.

INDICAZIONI OPERATIVE

Per il raggiungimento delle suddette finalità, il Protocollo delinea prassi condivise di carattere:

- a. Amministrativo e burocratico (iscrizione)
- b. Comunicativo e relazionale (prima conoscenza)
- c. Educativo e didattico (proposta di assegnazione alla classe, inserimento, accoglienza, didattica inclusiva e interculturale, insegnamento dell'italiano come L2, valutazione, esami)
- d. Sociale (individuazione di rapporti e collaborazioni con il territorio).

A. FASE AMMINISTRATIVA E BUROCRATICA

L'iscrizione dei minori stranieri nelle scuole italiane di ogni ordine e grado avviene nei modi e alle condizioni previste per i minori italiani e può essere richiesta in qualunque periodo dell'anno scolastico.

L'iscrizione rappresenta il primo passo di un percorso per l'accoglienza dell'alunno straniero e della sua famiglia. A tal fine, è utile individuare fra il personale di segreteria chi è incaricato al ricevimento delle iscrizioni degli alunni stranieri, anche con l'obiettivo di affinare progressivamente abilità comunicative e relazionali che aiutino l'integrazione con i nuovi utenti.

Al momento dell'iscrizione sarà compito della segreteria:

- fornire la modulistica bilingue necessaria;
- compilare, in presenza dei genitori, l'allegato A del presente protocollo;
- informare i genitori quanto tempo intercorrerà tra l'iscrizione e l'inizio effettivo della frequenza (circa 7-10 giorni);
- comunicare alle famiglie le informazioni utili per garantire il diritto/dovere allo studio (informazioni sull'istituto, organizzazione oraria, regolamento, diritto allo studio, ecc.);
- richiedere la documentazione sanitaria e quella relativa alla precedente scolarità (se esistente) o una dichiarazione del genitore attestante la classe e il tipo di istituto frequentato;
- avvisare tempestivamente il Dirigente Scolastico, la Funzione Strumentale e il referente del plesso in cui è stato richiesto l'inserimento dell'alunno; alla Funzione Strumentale la segreteria trasmetterà anche la documentazione raccolta e l'allegato A.

Si rammenta che ai minori stranieri è garantito il diritto allo studio anche in mancanza di regolare permesso di soggiorno dei genitori e che non vi è l'obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare alle autorità competenti l'irregolarità.

Parte della modulistica e delle schede informative per i genitori tradotte in varie lingue sono disponibili sul sito della Casa delle Culture di Ravenna.

A. FASE COMUNICATIVA E RELAZIONALE

La Funzione Strumentale, acquisite dalla segreteria le prime informazioni e la documentazione relativa all'alunno, organizza un incontro con i genitori e l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore culturale, qualora se ne ravvisi la necessità e ve ne sia la possibilità. In questa fase,

attraverso al compilazione dell'allegato B, si raccolgono ulteriori informazioni sulla storia personale e scolastica dell'alunno e sulla sua situazione familiare.

La Funzione Strumentale in questa occasione può indirizzare i genitori al Centro Interculturale Scambiamenti, che organizza corsi di italiano gratuiti per adulti e laboratori.

B. FASE EDUCATIVA E DIDATTICA

L'assegnazione alla classe

Per la scuola primaria e secondaria di primo grado, il Dirigente Scolastico assegna l'alunno provvisoriamente alla classe tenendo conto delle informazioni raccolte da segreteria e Funzione Strumentale, della complessità dei gruppi classe e delle indicazioni presenti nella normativa di riferimento.

I minori stranieri vengono iscritti alla classe corrispondente all'età anagrafica, a meno che non si renda necessaria l'iscrizione ad una classe diversa; in questo caso si terrà conto dei seguenti criteri approvati al Collegio docenti del 28 settembre 2017 :l'ordinamento degli studi del Paese di provenienza, che può determinare l'iscrizione ad una classe immediatamente inferiore o superiore rispetto a quella corrispondente all'età anagrafica; l'accertamento di competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno.

Al fine di realizzare nella maniera più idonea l'inclusione dei minori stranieri e creare i presupposti per un'effettiva funzionalità ed efficacia dell'attività didattica, la loro ripartizione nelle classi avverrà in modo da evitare la costituzione di classi in cui risulti predominante la loro presenza (di norma non superiore al 30%).

Alla scuola secondaria di primo grado, la scelta della seconda lingua comunitaria non deve essere vincolante ai fini dell'inserimento in una determinata classe, fermo restando la garanzia di continuità per gli alunni che hanno già avviato lo studio di una lingua.

Durante il primo mese di frequenza, i docenti di classe somministrano all'alunno varie prove per testarne le competenze, soprattutto linguistiche (in italiano L2 e in lingua straniera) e logico-matematiche; solo nei casi in cui si evidenzino gravi carenze relativamente alle competenze, il Dirigente Scolastico, su richiesta dei docenti di classe e sentito il parere della Funzione Strumentale, può assegnare definitivamente l'alunno alla classe inferiore rispetto a quella provvisoria.

Per la scuola dell'infanzia, l'assegnazione alla sezione viene individuata dal Dirigente Scolastico in accordo con i docenti del plesso.

L'inserimento e l'accoglienza

L'assegnazione alla classe è accompagnata dall'individuazione di percorsi di accoglienza. I docenti preparano la classe all'arrivo del nuovo alunno, dopo essersi informati sul suo contesto di provenienza, progettano attività di benvenuto e di conoscenza fra l'alunno straniero e la classe accogliente. Inoltre, per aiutare lo studente ad adattarsi al nuovo ambiente, forniscono informazioni pratiche sulla routine scolastica. Un'accoglienza amichevole potrebbe anche concretizzarsi nell'individuazione, per ogni nuovo alunno straniero, di un compagno italiano o straniero in Italia da tempo che svolga il ruolo di tutor, soprattutto nei primi tempi.

Subito dopo l'inserimento dell'alunno in classe, è compito del docente coordinatore di classe (alla scuola secondaria) o del team docenti (alla scuola primaria) inviare alla Funzione Strumentale

tramite la segreteria la richiesta di intervento di mediazione attraverso il modulo disponibile sul sito web dell'istituto. La Funzione Strumentale provvede quindi a trasmettere alla Casa delle Culture di Ravenna la richiesta di intervento la mediazione. Hanno diritto all'intervento di mediazione culturale tutti gli alunni neoarrivati alla scuola primaria e secondaria di primo grado, ma se necessario è possibile richiedere l'intervento nella fase di inserimento anche per i bambini della scuola dell'infanzia.

Per i primi giorni, è possibile utilizzare in classe i materiali messi a disposizione dalla Casa delle Culture di Ravenna sul sito, come ad esempio il kit di accoglienza.

Didattica inclusiva e interculturale

Alla scuola primaria e secondaria di primo grado, per gli alunni neoarrivati il Consiglio di Classe può redigere il Piano di Studi Personalizzato seguendo il modello disponibile sul sito web dell'istituto. Il PSP contiene le facilitazioni previste per garantire l'inclusione dell'alunno neoarrivato. A tale proposito si riporta quanto contenuto nella nota ministeriale del 22 novembre 2013: "In particolare, per quanto concerne gli alunni con cittadinanza non italiana, è stato già chiarito nella C.M. n. 8/2013 che essi necessitano anzitutto di interventi didattici relativi all'apprendimento della lingua e solo in via eccezionale della formalizzazione tramite un Piano Didattico Personalizzato. Si tratta soprattutto – ma non solo – di quegli alunni neo arrivati in Italia, ultratredicenni, provenienti da Paesi di lingua non latina [...] ovvero ove siano chiamate in causa altre problematiche. [...] Come detto, tali interventi dovrebbero avere comunque natura transitoria." I docenti di classe, anche dopo la stesura del PSP, continuano l'osservazione per rilevare i bisogni specifici di apprendimento dell'alunno straniero e attivano le strategie di facilitazione adeguate. Nei primi tempi, è importante focalizzarsi sull'acquisizione dell'italiano L2, piuttosto che sui contenuti specifici delle discipline, dunque sarà compito dei docenti preparare adeguato materiale personalizzato, senza aspettare che l'alunno impari la lingua da sé. È possibile reperire alcuni materiali adatti all'insegnamento della lingua italiana L2 nella biblioteca del Centro Risorse Cervese, aperta al prestito per gli insegnanti.

Compatibilmente con le risorse d'istituto o territoriali, è possibile organizzare corsi di italiano L2, qualora le ore previste per l'intervento di mediazione culturale non si rivelino sufficienti per la corretta alfabetizzazione dell'alunno.

La pedagogia interculturale sembra la risposta più idonea alla situazione non solo scolastica ma anche sociale. Dunque, che siano presenti in classe o meno alunni stranieri, la didattica non dovrebbe prescindere da un'impostazione interculturale. I passi che i docenti possono muovere verso un approccio interculturale - che prevede non la semplice compresenza di più culture in uno stesso luogo (come prevedeva al contrario la visione multiculturale), ma la loro interazione – si fondano sull'attenzione per l'altro, la scoperta di ciò che ci accomuna e ciò che invece ci differenzia dall'altro e la disposizione all'apertura e alla conoscenza reciproca. Per garantire l'integrazione nella classe, è dunque consigliabile che gli insegnanti muovano da tali principi per attivare percorsi di educazione interculturale attraverso attività didattiche o progetti.

L'insegnamento dell'italiano come L2

Uno degli obiettivi prioritari dell'integrazione degli alunni stranieri è quello di promuovere l'acquisizione di una buona competenza dell'italiano scritto e parlato, nelle forme ricettive e produttive, per assicurare il successo e l'inclusione sociale. Tale competenza passa attraverso il conseguimento di due livelli linguistici:

- la lingua della comunicazione, quella del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana;
- la lingua dello studio, quella specifica dei concetti delle varie discipline.

La prima si impara più o meno velocemente (nell'arco di tempo che va da un mese a un anno) a seconda dell'età, del Paese d'origine e del contesto linguistico e culturale familiare. La seconda si apprende invece in alcuni anni.

L'apprendimento e lo sviluppo della lingua italiana come seconda lingua deve essere al centro dell'azione didattica. Occorre pertanto che tutti gli insegnanti, di qualsivoglia disciplina, siano coinvolti. Nella fase iniziale ci si può avvalere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, fiabe bilingue, tavole lessicali illustrate, strumenti multimediali, ecc.). Superata questa fase, va prestata particolare attenzione alla lingua dello studio, perché essa rappresenta il principale ostacolo all'acquisizione delle discipline.

Per quanto riguarda lo studio delle altre lingue straniere, è necessario accompagnarvi l'alunno straniero con gradualità, tenendo presente che egli è già impegnato nello studio di un'altra lingua.

Valutazione

La valutazione degli studenti stranieri avviene nelle forme e nei modi previsti per gli studenti italiani. Gli alunni stranieri hanno dunque diritto ad una valutazione periodica e finale che sia trasparente e tempestiva, a voti espressi in decimi tranne che per il comportamento, dove il voto è espresso da un giudizio, al rilascio della certificazione delle competenze e all'attribuzione di tutele specifiche in caso di disabilità o Bisogni Educativi Speciali. Come per gli alunni italiani, inoltre, il Consiglio di classe o il team docenti delibera a maggioranza la non ammissione dell'alunno straniero alla classe successiva e all'esame di Stato conclusivo del primo ciclo di istruzione in base ai seguenti criteri: mancato raggiungimento, per negligenza, degli obiettivi minimi in almeno quattro discipline; mancata progressione rispetto al livello di partenza; atteggiamento non collaborativo dell'alunno nei confronti delle opportunità di recupero offerte dalla scuola nel corso dell'anno scolastico; ragionevole consapevolezza che l'alunno possa recuperare le carenze attraverso la ripetizione dell'anno scolastico, tenendo conto delle capacità manifestate.

La normativa vigente evidenzia tuttavia la funzione formativa della valutazione, accanto a quella certificativa. È fondamentale, dunque, il continuo adeguamento della programmazione alle reali esigenze degli alunni. Ne consegue che, in presenza di alunni stranieri di recente immigrazione, la valutazione può tenere conto della storia scolastica precedente, degli esiti raggiunti, delle caratteristiche delle scuole frequentate e delle abilità e competenze essenziali acquisite. Si ricorda in proposito che gli alunni stranieri necessitano perlopiù di interventi didattici transitori e che solo in casi eccezionali si dovrebbe ricorrere ad un Piano di Studi Personalizzato (soprattutto per chi arriva dopo i tredici anni e proviene da un Paese di lingua non neolatina).

In questo contesto, che privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, si prendono in considerazione il percorso dell'alunno, i progressi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione e l'impegno e, soprattutto, le potenzialità di apprendimento dimostrate. In particolare, nel primo quadrimestre, il Consiglio di classe può decidere che l'alunno straniero, che non conoscendo la lingua parte da un'indubbia situazione di svantaggio, possa avere una valutazione soltanto nelle materie pratiche e meno legate alla lingua; in lingua italiana, può diventare parte integrante della valutazione il lavoro svolto dall'alunno nei corsi di alfabetizzazione o di sostegno. Infine, nel momento in cui si decide il passaggio da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo,

occorre far riferimento ad una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno. Emerge chiaramente come nell'attuale contesto normativo vengano rafforzati il ruolo e la responsabilità delle istituzioni scolastiche e dei docenti nella valutazione degli alunni. Si riportano i criteri e le modalità per la valutazione degli alunni stranieri approvati al Collegio docenti del 30 ottobre 2017: “Sia per gli allievi neoarrivati che per quelli immigrati da più tempo o nati in Italia, con particolari bisogni linguistici di apprendimento, il team docenti considera che i tempi dell'apprendimento non devono necessariamente coincidere con il termine dell'anno scolastico, promuovendo l'allievo all'anno successivo e accompagnando la scheda di valutazione con una relazione sulle motivazioni che hanno spinto il team docenti di classe a prendere tale decisione, finalizzata a concedere il tempo necessario per valutare nel corso dell'anno successivo i progressi dell'allievo, in un'ottica di promozione del successo formativo e di fruizione piena delle opportunità da parte di tutti. Tale procedura appare particolarmente importante nei casi di allievi con età superiore di uno o più anni rispetto ai compagni di classe. È opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione quali: il percorso scolastico pregresso; la motivazione ad apprendere; la regolarità della frequenza; la motivazione; l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche; la progressione e le potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento. Per quanto riguarda gli obiettivi disciplinari è indispensabile tener conto di: obiettivi possibili, rispetto alla situazione di partenza; risultati e abilità raggiunte nei corsi di alfabetizzazione di italiano L2 che costituiscono parte integrante della valutazione di italiano, intesa come materia curricolare; risultati ottenuti nei percorsi disciplinari programmati; conoscenze e competenze raggiunte in base alla personalizzazione dei percorsi, relativamente ai contenuti essenziali disciplinari previsti per la classe.”

Esami

La normativa prevede la possibilità di differenziare le prove d'esame solo in caso di Bisogni Educativi Speciali certificati o in presenza di un Piano Didattico Personalizzato. In questo caso, è importante presentare adeguatamente, nella relazione finale, l'alunno e il suo percorso di inserimento e apprendimento.

In presenza di notevoli difficoltà comunicative, è possibile richiedere la presenza di un mediatore linguistico per facilitare la comprensione e, nel caso sia stato possibile nel corso dell'anno permettere all'alunno l'utilizzo della propria lingua d'origine in determinate discipline, potrà essere effettuato l'accertamento delle competenze maturate.

Nel colloquio orale possono essere valorizzati contenuti relativi al Paese d'origine.

A. FASE SOCIALE

Per promuovere la piena integrazione dei ragazzi nel più vasto contesto sociale e per realizzare un progetto educativo che coniughi insieme pari opportunità con il rispetto delle differenze, la scuola ha bisogno delle risorse del territorio, della collaborazione con servizi, associazioni, luoghi d'aggregazione, biblioteche e, in primo luogo, con le amministrazioni locali per costruire una rete d'intervento che rimuova eventuali ostacoli e favorisca una cultura dell'accoglienza e dello scambio culturale.

Allegato A

SCHEMA INFORMATIVA SULL'ALUNNO PER SEGRETERIA
(da compilare in parte in presenza dei genitori e trasmettere alla Funzione Strumentale)

Nome _____
Cognome _____
Nato/a il _____ a _____
Cittadinanza _____
Età anni _____
Sesso _____
Residente a _____ via _____
Recapiti telefonici _____ (padre) _____ (madre)
In caso di necessità è preferibile contattare _____
I genitori parlano e comprendono l'italiano?
Padre _____
Madre _____
L'alunno parla e comprende l'italiano? _____
Alla secondaria: Seconda lingua comunitaria di preferenza _____ (spiegare che la scelta non sarà vincolante per l'assegnazione alla classe se non per motivi di continuità) . L'alunno ha in precedenza già studiato questa lingua? _____

È consigliabile la presenza di un mediatore culturale al colloquio per l'inserimento? ____

La domanda di iscrizione è stata presentata il _____

Classe di corrispondenza anagrafica _____

Plesso di preferenza indicato dai genitori _____

N. alunni presenti nella/e classe/i proposta/e _____

N. alunni certificati nella/e classe/i proposta/e: _____

Eventuali note

SCHEDA PRESENTAZIONE ALUNNO

(da compilare a cura della Funzione Strumentale durante il colloquio con la famiglia)

DATI PERSONALI	
<input type="checkbox"/> Maschio <input type="checkbox"/> femmina	
Nome e cognome	
Nazionalità	
Data di nascita	
Luogo di nascita	
Data di arrivo in Italia	
Composizione della famiglia	
Distribuzione della famiglia nucleare (chi è in Italia, chi è altrove)	
Eventuali problemi di salute, assunzione farmaci salvavita, intolleranze alimentari	
PAESE DI PROVENIENZA E PERCORSO MIGRATORIO	
Città, Paese o regione di nascita	
Percorso migratorio dei familiari	
Percorso migratorio dell'alunno	
ANAMNESI SCOLASTICA	
Inserimento scolastico attuale nel Paese d'origine o ultima classe frequentata	
Inserimento scolastico precedente (ha frequentato la scuola dell'infanzia, primaria, ecc. per quanto tempo?)	
Eventuali sospensioni, interruzioni o bocciature	
Precedente rapporto con la scuola (benessere a scuola, materie preferite, voti...)	
SITUAZIONE LINGUISTICA	
Lingua madre dell'alunno	
Altre lingue parlate in casa	
Altre lingue conosciute dall'alunno	
Livello di competenza nella lingua italiana	Comprensione orale _____ Produzione orale _____
Eventuali indicazioni fornite sulla competenza in lingua italiana scritta	

SITUAZIONE SOCIO-CULTURALE	
La famiglia conosce alcuni connazionali o ha parenti che vivono in Italia? Da quanto tempo?	
Chi parla italiano in famiglia?	
Fede religiosa	
Caratteristiche culturali che la famiglia mette in evidenza	